

VERBALE RIUNIONE ONLINE

GRUPPO DI LAVORO “SALUTE DEL SUOLO”

6 Novembre 2023

Il giorno **6 novembre 2023**, dalle ore 15.00 alle ore 16,30, si è riunito online il Gruppo di Lavoro su “*Salute del suolo*” nell’ambito del Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia (GCNB) del Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita (CNBBSV).

Il Gruppo di lavoro è coordinato dal prof. **Fabio FAVA** (Coordinatore Scientifico GCNB/rappresentante MUR) e dalla dott.ssa **Anna LUISE** (rappresentante ISPRA).

Per i Ministeri e i Cluster nazionali partecipano i rappresentanti e gli esperti di seguito indicati:

- **Ministero Università e Ricerca (MUR):** prof. **Fabio FAVA**, rappresentante Ministero.
- **Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica (MASE):** referente designato ing. **Silvano PECORA** (Dirigente Divisione IV Governance di Bacino e Coordinamento Autorità di Bacino Distrettuale e della Divisione III Analisi, valutazione e contrasto al consumo di suolo della Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche); prof. **Leonardo SALVEMINI**, Esperto componente del GCNB (avv. prof. a contratto di Diritto Amministrativo – Università degli Studi di Milano – e di Diritto Pubblico – Università Parthenope di Napoli); dott.ssa **Teresa FEDERICO** (funzionario Direzione generale Uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche).
- **Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA):** referente dott.ssa **Anna LUISE** (Corrispondente Tecnico-Scientifico UNCCD) e gli esperti designati ing. **Francesca ASSENNATO** (Dipartimento per il Servizio Geologico d’Italia, Area monitoraggio e analisi integrata uso del suolo e delle trasformazioni territoriali e processi di desertificazione) e ing. **Michele MUNAFO’** (Responsabile Servizio Sistema Informativo Nazionale Ambientale).
- **Cluster CL.A.N. (Agrifood):** esperto designato dott.ssa **Annamaria BEVIVINO** (Responsabile del Laboratorio Sostenibilità, Qualità e Sicurezza delle Produzioni Agroalimentari di ENEA).
- **Cluster SPRING (Chimica Verde):** dott.ssa **Giulia GREGORI**, Segretario generale; esperti designati dott. **Massimo CENTEMERO** (Direttore Generale Consorzio Italiano Compostatori e Vice Presidente European Compost Network) e dott. **Donato ROTUNDO** (Direttore Area sviluppo sostenibile ed innovazione di Confagricoltura).
- **Cluster Italia FORESTA-LEGNO:** dott. **Carlo PIEMONTE** (Direttore); referente designato dott. **Giorgio MATTEUCCI** (Direttore Istituto per la Bioeconomia del CNR).

Per la segreteria del Comitato partecipano: dott.ssa **Agnese CAMILLI** (coordinatrice), ing. **Graziano BISCARDI** (verbalizzatore), dott.ssa **Patrizia CARNEVALE** (verbalizzatrice), dott.ssa **Lorena PARIS** e dott. **Angelo ROCCHI**.

FAVA saluta i presenti e si scusa anticipatamente perché non potrà rimanere collegato per tutta la durata della riunione a causa degli impegni con una delegazione di giornalisti alla fiera internazionale Ecomondo di Rimini.

Per coloro che sono nuovi, illustra brevemente il Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia (GCNB, di cui è il Coordinatore scientifico) istituito con decreto presso la Presidenza del Consiglio, che vede la presenza dei rappresentanti di 5 Ministeri (MASAF, MUR, MIM, MIMIT e MASE), regioni e province autonome, ISPRA, SVIMEZ, più quelli dei 4 Cluster Tecnologici Nazionali (Spring, CL.A.N., BIG e Italia Foresta-Legno), attori fondamentali riconosciuti istituzionalmente che coordinano i relativi settori del pubblico e del privato.

Nel 2017 è stata messa a punto una strategia nazionale per rafforzare la bioeconomia, rivista nel 2019, e nel 2021 è stato messo in campo un piano di implementazione (<https://cnbbsv.palazzochigi.it/it/bioeconomia/strategia-italiana/>).

Attualmente il GCNB sta lavorando a sistema e su vari fronti, non solo nazionali, ma anche europei e internazionali, interfacciandosi con la Commissione europea, il EU Bioeconomy Policy Forum, l'Ocse, i panels G20 etc.

Durante l'ultima riunione plenaria di luglio, sono stati individuati alcuni ambiti che necessitano di interventi urgenti e sono stati avviati 5 gruppi di lavoro, guidati da attori del GCNB con la presenza anche di interlocutori esterni per le necessarie competenze aggiuntive sui diversi temi da trattare.

Uno di questi gruppi, guidato da ISPRA, è quello riunito oggi sulla Salute del Suolo, pilastro fondamentale per la bioeconomia che va salvaguardato e sostenuto, in un contesto di settori della Bioeconomia interconnessi (la parte agroalimentare - dalla produzione primaria alla tavola - e la parte non alimentare, con l'agricoltura, le foreste, la valorizzazione del legno e dei rifiuti organici attraverso bioraffinerie, etc).

A tal fine, l'obiettivo del gruppo è quello di elaborare un documento, breve ed efficace, a tutela della salute del suolo, facendo capire quanta produttività e salute ambientale si perde se non viene curato, cosa serve per farlo, quali sono i ministeri e le realtà europee che devono intervenire e come, e soprattutto come interconnettere le iniziative già in essere, come quelle per la ricerca con la JP Soil, progetti della Mission Soil, nuove Partnerships di Horizon Europe ecc..

L'idea, quindi, è quella di mettere a valore le varie competenze qui presenti per focalizzare le istanze, le principali necessità, le soluzioni e come poterle mettere in campo, inserendole nel documento che verrà presentato ufficialmente l'11 dicembre pomeriggio durante la prossima plenaria al Capo di Gabinetto del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, affinché possano diventare il più possibile azioni concrete per mitigare le problematiche esistenti e cogliere eventuali opportunità del settore.

Per gli approfondimenti fa presente che sul sito del CNBBSV c'è una sezione dedicata alla Bioeconomia (<https://cnbbsv.palazzochigi.it/it/bioeconomia/>) e a quanto fatto fino ad oggi dal Gruppo di Coordinamento Nazionale a partire dal 2019.

Lascia, quindi, la parola alla co-coordinatrice del Gruppo di lavoro, la dott.ssa Luise (ISPRA).

LUISE, corrispondente tecnico scientifico della Convenzione desertificazione, fa parte del team che sta cercando di contribuire positivamente al negoziato per la direttiva e rappresenta l'Italia nel gruppo di lavoro internazionale di coordinamento del Consiglio europeo sul suolo, oltre ad essere uno dei tre rappresentanti di ISPRA nell'ambito del GCNB. Nel dare inizio ai lavori del gruppo sul suolo (che coordina insieme al prof. Fava), fa presente che l'argomento è molto importante e trasversale a tutte le tematiche trattate dagli altri gruppi, nonostante non sia stato sempre al centro delle attività, delle ricerche e dei rapporti che hanno dato avvio alla bioeconomia.

Asserisce di voler portare avanti le tematiche del suolo anche perché l'attenzione sulle dinamiche della qualità della sua salute stanno diventando importanti, al punto che lo scorso settembre l'ecologo Rockstrom ha considerato le modifiche al cambiamento dell'uso del suolo al di fuori dello spazio operativo sicuro per l'umanità.

La sfida, dunque, è quella di elaborare una proposta su questo tema, molto aperta e il più possibile inclusiva, non solo dal punto di vista delle rappresentanze, ma soprattutto dei temi e delle linee di lavoro da affrontare.

Prima di illustrarne una bozza, propone un breve giro di tavolo per dare la possibilità a tutti i componenti del gruppo di conoscersi meglio e inizia presentando gli esperti di ISPRA che la affiancano, l'ing. ambientale Francesca Assennato, che coordina il monitoraggio integrato del riuso e il degrado del suolo e la desertificazione, e l'ing. Michele Munafò, responsabile del Servizio Sistema Informativo Nazionale ambientale che redige il rapporto annuale sul consumo di suolo.

BEVIVINO, dirigente di ricerca ENEA, è responsabile del Laboratorio sostenibilità, qualità e sicurezza delle produzioni agroalimentari di ENEA, e partecipa ai progetti SOIL-HUB ed EJP SOIL insieme al CREA e a ISPRA, e a progetti europei finanziati dal programma Horizon (SIMBA <https://simbaproject.eu>, ECO-READY <https://www.eco-ready.eu>) e dalla mission dell'Unione europea "Soil for Europe" (DELISOIL <https://bioagro.sostenibilita.enea.it/projects/delisoil>), volti a potenziare la sostenibilità del sistema alimentare migliorando la salute del suolo.

GREGORI fa parte del GCNB in rappresentanza del Cluster Spring (di cui è Segretario generale) e partecipa a questo gruppo anche come membro della Fondazione pubblico-privata Re-Soil (che comprende l'Università di Bologna, il Politecnico di Torino e Coldiretti), il cui obiettivo è lavorare sui temi della protezione del suolo e della divulgazione delle buone pratiche che in Italia si stanno sviluppando, soprattutto in ambito urbano.

FEDERICO, funzionario della Direzione generale Uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche del MASE, tra le sue competenze - in stretta collaborazione con ISPRA - segue l'attuazione della Convenzione per la lotta alla desertificazione e partecipa al gruppo di lavoro sulla nuova proposta legislativa sul suolo a livello di Commissione europea.

PECORA, dirigente di due Divisioni della sopracitata Direzione generale del MASE (una sulla Governance di Bacino e di Coordinamento Autorità di Bacino Distrettuale e l'altra sull'Analisi della valutazione del contrasto al consumo del suolo), è lieto di partecipare a questo gruppo per dare il proprio contributo.

SALVEMINI, consigliere giuridico che partecipa al GCNB in rappresentanza del MASE e che in passato si è già occupato di questi temi, è lieto di poter collaborare.

ROTUNDO, delegato a partecipare dal Presidente del Cluster Spring dott. Mario Bonaccorso (oggi assente), è consigliere del Cluster e direttore dell'Area sviluppo sostenibile e innovazione di Confagricoltura, gruppi entrambi impegnati su tutte le problematiche che riguardano il suolo, e si mette a disposizione per quanto di competenza.

CENTEMERO, direttore generale del Consorzio italiano Compostatori, vicepresidente dell'associazione europea dei Compostatori, consigliere del Cluster Spring, collabora anche con la Fondazione Re-Soil. Il suo apporto sarà non tanto sulla parte inerente il consumo, quanto su quella relativa alla fertilità del suolo, che da secoli viene garantita dalle biomasse di scarto, cioè dalla sostanza organica che ritorna al suolo grazie agli scarti che vengono prodotti e che, giuridicamente, vengono chiamati rifiuti o sottoprodotti, ma sono pur sempre scarti che devono essere ben trattati per tornare ad essere utili al suolo.

LUISE aggiunge che tempo fa venivano chiamate materie prime-seconde perché davano proprio l'idea dell'uso secondario di materie prime già sfruttate, ma tale terminologia oggi è caduta un po' in disuso.

MATTEUCCI, Direttore dell'Istituto per la Bioeconomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (che non si occupa solo di foreste, ma anche di altro), partecipa in generale per tutte le tematiche legate all'interazione tra foreste, gestione forestale e suolo in rappresentanza del Cluster Italia Foresta-Legno.

PIEMONTE è Direttore generale del Cluster Italia Foresta-Legno nato da poco e riconosciuto presso il MASAF per tutte le tematiche legate alla foresta, al legno e a tutte le filiere collegate, anche di tipo agroalimentare, da approfondire per individuare ed evidenziare tutto quello che di positivo le foreste e la gestione attiva forestale portano al suolo.

LUISE osserva come ogni componente del gruppo ha un proprio punto di vista sul tema del suolo e pertanto sarà importante metterli insieme, tenendo conto di quello che si fa al suolo e quello che il suolo fa, pensando alla sua produttività con una visione di economia circolare tra la produzione e la sopravvivenza della funzione ecosistemica attraverso una gestione sostenibile. Questo è lo slogan che si sta affermando anche a livello internazionale: proteggere, gestire sostenibilmente e recuperare, ma proprio il recupero delle funzioni del suolo (un esempio può essere il compost in una dinamica circolare) è un tema sul quale poco si è lavorato. Espone brevemente gli obiettivi da raggiungere focalizzati su una buona base conoscitiva degli impatti che i vari settori della bioeconomia portano sulla salute e sullo stato degli ecosistemi del suolo e viceversa e come il suolo contribuisce in una prospettiva di reciprocità ad implementare questa preziosa parte della bioeconomia richiamata in precedenza dal prof. Fava.

Ritiene che un primo punto da cui partire sia la costruzione di un quadro conoscitivo per il quale proporrà delle prime linee di attività attraverso le quali avviare il coinvolgimento di tutti; tale impostazione favorirà la presenza di un osservatorio di eventi e di progetti (riprendendo una proposta della dott.ssa Gregori) in grado di dare a tutti la capacità di seguire quello che accade nell'ambito di questo argomento.

Elenca, a tal punto, le linee di attività concernenti:

- Definizione di un quadro degli strumenti normativi nazionali e europei correlati (diretti/indiretti). Al riguardo segnala la vastità del tema ma crede che occorra pensare in grande per poi realizzare un buon nucleo di informazioni. Fa notare quanto gli strumenti normativi nazionali sul suolo siano un po' lontani dall'obiettivo ambientale e sarebbe utile invece un approccio circolare alla bioeconomia che vede le componenti ambientali come la base da cui costruire un benessere economico e sociale. Tali strumenti normativi si muovono da una scala regionale a quella europea. Comunica che la Commissione europea ha promosso e pubblicato lo scorso luglio una proposta di direttiva avente lo scopo di arrivare entro fine anno ad avere un documento finito da presentare al Consiglio europeo dell'ambiente; su scala nazionale, invece, non vi sono grandi strumenti giuridici a parte una proposta di legge, in corso di definizione, sul consumo di suolo da anni rimandata; infine, su scala regionale si può osservare un'adozione di strumenti non sempre coerenti tra loro e pertanto sarebbe importante avere una linea nazionale ben precisa per orientare il più possibile le scelte regionali.
- Raccolta e selezione di indicatori per la valutazione degli impatti della bioeconomia sulla salute del suolo, che significa andare a vedere quali sono gli elementi caratterizzanti a livello ambientale, economico e sociale. A tal proposito ricorda un apprezzabile progetto europeo completato nel 2021 (Horizon Star-ProBio) che ha definito una prima proposta di indicatori per la bioeconomia di cui una parte strettamente collegati al suolo.
- Analisi della rilevanza per la salute del suolo delle linee di finanziamento delle diverse misure economiche e, viceversa, dei possibili impatti.

- Analisi SWOT della proposta di direttiva europea sul suolo per definire opportunità e vincoli per il nostro Paese.
- Sistema di reporting periodico su stato e tendenze (ove possibile per settore economico).
- Osservatorio eventi e progetti.

Ripete, infine, quanto già detto nella riunione dello scorso ottobre circa la possibilità da parte di ognuno dei presenti di attivare e raccogliere anche competenze esterne che possano essere utili ai lavori.

SALVEMINI sostiene l'importanza di agire innanzitutto sul piano regolatorio che ad oggi vede lo scontrarsi delle proposte con l'art. 117 della Costituzione: l'introduzione del governo del territorio al di fuori del perimetro ambientale ha comportato una ambiguità del consumo del suolo, con le regioni che hanno normato in assenza di un quadro normativo statale puntuale rispetto al quale però c'è il governo del territorio da una parte, la tutela dell'ambiente dall'altra e la materia suolo lasciata in balia delle due parti. Tutto questo si è verificato fino all'aprile 2022, quando con l'inserimento delle biodiversità e degli ecosistemi che sono il cuore del suolo, il quadro è cambiato al punto tale che la riforma del Codice dell'Ambiente (prossima ad essere annunciata) diventa centrale e quindi il contributo della scienza diventa determinante nel definire alcuni aspetti essenziali.

Fa notare come la legge nazionale in materia di urbanistica risale al DPR 380/2001 senza che vi siano state innovazioni sostanziali essendo, poi, intervenuta la riforma dei rapporti Stato-Regioni spostando enormemente il potere sotto questo aspetto.

Richiama, poi, i lavori della c.d. "Commissione Franceschini" che già negli anni sessanta segnalava una maggiore attenzione al suolo in quanto ricchezza dell'Italia, ma l'urbanistica rappresenta sempre il nemico principale per il suolo.

Ciò premesso, offre la sua completa disponibilità a contribuire sugli aspetti normativi, anche regionali, segnalando la poca incisività dell'azione legislativa dovuta a diversi aspetti (consenso, economia e finanza) che determina un'inerzia nel definire i principali parametri che interessano il suolo (tutela, valorizzazione e fruizione). Conclude asserendo che la matrice europea potrebbe essere interessante, ma è chiaro che lo strumento della direttiva non è molto incisivo lasciando l'armonizzazione ai singoli Stati.

LUISE concorda pienamente e aggiunge che alla tutela, protezione e valorizzazione del suolo, negli ultimi anni si sta affermando la variabile del recupero delle operazioni di ripristino, cosa sulla quale il MASE ha lanciato una prima opzione con il fondo per il recupero delle aree degradate in area urbana e periurbana al fine di poter presentare un bando.

PECORA richiama la parte del citato fondo a contrasto del consumo di suolo, che voleva essere sin dall'inizio un modo pratico per accompagnare un percorso normativo sia a livello nazionale che europeo, svolto in maniera partecipativa e con un approccio inclusivo in cui tutto il sistema

paese (nazionale, regionale e locale) potesse partecipare nell'identificare i fabbisogni e le necessità d'intervento per portare su scala nazionale un quadro preciso e definire una norma il più possibile rispondente alle esigenze individuate. Rappresenta, però, le difficoltà del percorso rinvenibili nella mancata valutazione normativa del Ministero delle infrastrutture, cui dovrà seguire il passaggio alla Conferenza Stato-regioni per poter adottare il decreto e partire con i bandi. Conferma, poi, la volontà del MASE (che si occupa tanto di suolo) a partecipare fattivamente al tema prima della definizione degli strumenti nazionali e europei.

Propone una riflessione su cosa può essere utile per raggiungere in maniera più spedita l'obiettivo valutando lo stato attuale e le possibili azioni da mettere in campo in futuro. Sulla parte relativa alle definizioni e valutazioni è d'accordo a procedere con la raccolta di indicatori, un po' meno per quanto concerne la loro selezione in quanto sembrerebbe già voler definire qualcosa e pertanto è evitabile in questa prima fase. Ritiene utile ampliare il significato di cosa si vuole raccogliere, non considerando solo l'indicatore che in genere si riferisce alla variabile, ma anche l'indice ovvero l'elaborazione delle variabili in quanto nel loro insieme possono essere utili nel definire e/o supportare, in maniera oggettiva, chi deve adottare una norma o gestire e programmare il territorio. Fa una riflessione su cosa effettivamente viene fatto con indicatori e indici, cosa viene raccolto e in che modo poi si aggregano questi indici e indicatori. Menziona l'analisi SWOT richiamata nella direttiva europea particolarmente adatta ad individuare, congiuntamente all'analisi di tipo PEST (politico economico sociale tecnologico), i punti di forza e di debolezza, segnalando l'utilità dei dati rinvenibili.

LUISE ringrazia mostrando apprezzamento per l'idea dell'analisi PEST ritenendola molto utile per il lavoro.

PIEMONTE interviene apprezzando e condividendo lo schema di lavoro che riporta le sfide traducibili, nell'ambito del Cluster, nella consapevolezza del ruolo delle foreste, che va diviso tra foreste di montagna – aree interne (con fenomeni di desertificazione umana) e foreste di pianura orientate verso un ruolo diverso. Auspica, pertanto, di riuscire, nell'ambito di questa collaborazione, a rafforzare l'approccio a un ruolo diversificato in cui la gestione attiva e sostenibile delle foreste italiane si traduce in economia, società e sostenibilità. Sa della complessità del tema e per questo offre anche la disponibilità, come Cluster, a formare un gruppo di lavoro interno per aiutare a comporre le sfide da affrontare.

LUISE manifesta la sua soddisfazione nell'essere riuscita a inserire la *desertification* in un documento internazionale del G20, cui partecipano anche indonesiani e brasiliani che hanno una sensibilità differente su tali questioni.

ASSENNATO ringrazia per le proposte e segnala come questo salto di livello di valutazione rispetto al tema suolo risulti molto utile e importante per il Paese, tanto da consentire di rispondere in maniera più efficace all'attuazione della direttiva. Rispetto al quadro normativo ritiene indispensabile l'analisi multilivello e sottolinea come, oltre al governo del

territorio e alla tutela dell'ambiente, vi sia tutta una serie di norme di rilevanza del mondo agricolo (pilastro importante rispetto al tema) su cui è indispensabile fare un lavoro sulla coerenza e sull'armonizzazione delle definizioni, anche per quanto riguarda gli indicatori e gli indici: ugualmente in questo caso l'integrazione tra i diversi settori disciplinari è indispensabile. Per quanto riguarda gli indicatori economici e sociali e le valutazioni (trattate in qualche modo negli altri 2 punti) sono stati anticipati rispetto alla proposta di direttiva, a suo tempo, dalla relazione della Corte dei Conti europea, sia in termini di analisi *ex ante*, ma anche in termini di valutazione delle linee di finanziamento, rilevando un utilizzo non efficace delle risorse a tutela del suolo da parte dell'UE e dei suoi Stati membri, non avendo ottenuto i risultati dovuti e ciò potrebbe essere un punto utile dal quale partire.

BEVIVINO, in merito agli indicatori dello stato di salute del suolo, ritiene che se si parla solo di valutazione degli impatti della bioeconomia potrebbero andar bene quelli attualmente presenti, e sottolinea il lavoro in corso all'interno dell'European Joint Programme Soil e di altri progetti Horizon sull'identificazione di nuovi bioindicatori dello stato di salute del suolo non presenti nelle linee di attività e nemmeno nel quadro normativo analizzato in questi giorni. Al riguardo, pone la questione sulla eventuale convenienza nell'indicare questi nuovi biomarcatori dello stato di salute del suolo o quantomeno indicarli quando si discuterà sulle proposte dell'Osservatorio di eventi e progetti. Segnala, poi, che nell'ambito delle pratiche per il miglioramento dello stato di salute del suolo, oltre al compost si può annoverare l'uso dei biofertilizzanti microbici, che riducono l'impatto degli input chimici sul suolo aumentando la qualità dei prodotti. Infine, accenna all'utilità del discutere sugli effetti di tutti i prodotti provenienti da scarti, ammendati, compost (inclusi biostimolanti e biofertilizzanti) sullo stato di salute del suolo, approfondendo il tema con proposte di linee di attività e analizzare nuove possibili soluzioni.

ASSENATO evidenzia come il programma EJP Soil stia facendo un enorme lavoro di armonizzazione a livello europeo constatando anche la non armonicità tra i vari strumenti e supportando alcune proposte di direttiva non tutte accolte (come quelle sulla parte della biodiversità dei suoli). Rinforza la posizione della dott.ssa Bevivino, indicando che in questa sintetica proposta si è inteso includere tutta la parte sugli indicatori ambientali. Segnala lo sforzo del lavoro avviato nel programma EJP Soil sull'analisi delle potenzialità di valutazione allo stato disponibili con i dati presenti (un esempio è l'assenza di definizioni sulla parte dei servizi ecosistemici: se questi saranno lo strumento di misura della salute del suolo, dovranno necessariamente essere codificati con definizioni, strumenti di misura e valutazione appropriati).

MATTEUCCI chiede se, per i tanti sotto-progetti presenti nel programma EJP Soil, vi sia un'attività che metta insieme quanto sta avvenendo nei diversi sotto-progetti oppure è il coordinamento del EJP Soil che sta sviluppando questo tipo di integrazione degli indicatori, perché – essendo il suo istituto il coordinatore di EJP Soil– potrebbe coinvolgere colleghe e

collegi interni al progetto in relazione alle informazioni che eventualmente dovessero essere richieste. Sulla questione dell'impatto della bioeconomia sulla salute del suolo propone l'idea di valutare il suolo come fornitore di materie prime o materie seconde, ovvero anche l'impatto di aspetti di bioeconomia legati a scarti di altri processi, che poi hanno in qualche modo un ritorno di impatto possibile o potenziale sul suolo. Su questo punto segnala la questione dei residui sia agricoli che forestali, spesso richiamati come materia seconda, importante per eventuali successive valorizzazioni che hanno un loro valore intrinseco qualora lasciati sul suolo con le opportune modalità di digestione.

ASSENATO riferisce che i sotto-progetti EJP Soil sulla parte indicatori stanno arrivando, per la maggior parte, a maturazione: nei prossimi mesi approderà SERENA (servizi ecosistemici) e MINOTAUR (biodiversità del suolo), che vedranno terminare il loro percorso il prossimo giugno con un lavoro in parallelo per giungere a una sintesi di tutti gli indicatori provenienti dai vari progetti, disponibili dal nuovo anno. Al momento è in preparazione un documento che conterrà lo stato dell'arte sugli indicatori disponibili e le metodologie di valutazione delle diverse minacce per il suolo, a cura del coordinamento del progetto EJP Soil, che può essere preso a riferimento. Per i risultati dei progetti bisognerà aspettare ancora qualche mese per poi integrarli. In ambito nazionale esiste un ottimo coordinamento con collaborazioni (in particolare sul progetto SERENA) con il progetto EJP Soil curato dai colleghi del CNR e con il CREA (sul progetto Soil Hub) avviando un'armonizzazione che potrebbe essere attivata anche a supporto dei lavori di questo gruppo.

LUISE suggerisce di procedere a partire di quello che si ha già, lavorando innanzitutto per tipologie di prodotti e per settori. Come primo passaggio da esplorare considera opportuno concentrare l'attenzione sulla produzione di biomassa (nelle varie tipologie), i loro usi e gli impatti negativi e positivi. Spera che dopo questo primo incontro si possa cominciare a costruire qualcosa di più articolato rispetto alla proposta di linee di attività, così come la questione EJP Soil e i suoi grandi progetti da tenere in considerazione, come quelli sull'agricoltura, in cui vengono trattati tanti temi non ben collegati e coordinati tra loro.

GREGORI è d'accordo e segnala che il Cluster potrebbe mettere a fattor comune alcune evidenze su settori economici della bioeconomia rispetto all'interazione con il suolo, con risultati interessanti sia in termini di prevenzione che di benefici. Menziona, poi, l'esperienza all'interno di alcuni progetti europei mostratisi funzionali alla missione suolo, da tenere come riferimento sulla parte dei progetti.

LUISE ritiene che ognuno possa trarre dalle proprie attività dei punti di contatto sulle diverse linee di attività, anche attraverso il lavoro seguito in altri gruppi.

ROTUNDO condivide l'impostazione e manifesta la sua disponibilità a fornire un supporto nel fare una valutazione sulla prossima politica agricola comune e sull'influenza che avrà

sulla parte suolo, per iniziare a capire quali sono gli interventi che in qualche modo incideranno sulla salute del suolo. Spiega, poi, che il suo ruolo è più legato al Cluster Spring, ma sottolinea comunque qualche perplessità su alcune norme un po' coercitive sullo sviluppo economico agricolo nella proposta di direttiva (attualmente a livello di Copa Cogeca) e pertanto ritiene di porre l'attenzione anche sul lato economico dell'attività agricola in quanto questione rilevante nell'ambito degli obiettivi comuni.

ASSENATO, sull'aspetto della PAC, sottolinea che la relazione con il suolo andrà letta nel contesto dell'attuale programmazione e soprattutto di quella futura in quanto la direttiva sul suolo partirà, con il monitoraggio, in un momento in cui sarà in programmazione la nuova fase e quindi sarà importante lavorare anche sulla strategia per il medio termine.

LUISE manifesta la sua sintonia su questo aspetto e spera che nella prossima riunione il MASAF possa dare un punto di vista rilevante per la discussione.

BEVIVINO suggerisce di stilare un sommario, cioè un indice da seguire per fornire i contenuti per la redazione del documento.

LUISE pensa di utilizzare lo schema mostrato (che verrà inviato ai partecipanti) per segnalare proposte mirate al miglioramento delle singole linee, alla realizzazione di un nuovo schema e necessità di coinvolgimento di eventuali altri attori. Chiede in sintesi una prima reazione costruttiva rispetto alle linee di attività evidenziate per poter ricevere i primi commenti entro il **prossimo 20 novembre**.

MATTEUCCI, sulla base dell'intervento introduttivo del Prof. Fava, chiede informazioni sulla tipologia di documento da predisporre anche in vista della plenaria del GCNB dell'11 dicembre p.v..

BEVIVINO risponde che il Prof. Fava, nel suo intervento, ha ipotizzato la predisposizione di un documento "breve ed efficace", difficile però da realizzare in poco tempo per sviluppare tutte le linee di attività. Chiede, pertanto, di sentire il Prof. Fava per ricevere indicazioni più precise.

LUISE assicura che sentirà a breve il Prof. Fava e suggerisce, intanto, di predisporre un documento snello di circa 5 pagine per argomento. Ribadisce il termine del 20 novembre per la presentazione di commenti articolati (che contengano anche riflessioni e proposte di contenuti, per poter essere poi raffinate e rifinite per la riunione dell'11 dicembre p.v.) da inviare, oltre alla email istituzionale della Presidenza del Consiglio, a lei, all'ing. Assennato e all'ing. Munafò.

Nel ringraziare tutti, chiude la riunione alle ore 16.32.

Presidenza del Consiglio dei Ministri



**GRUPPO DI COORDINAMENTO NAZIONALE
PER LA BIOECONOMIA (GCNB)**